



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

10 Febbraio 2018

L'appello dei sindaci al commissario ex Ap «È prioritario risolvere la questione rifiuti»



LA CONFERENZA DEI SINDACI TENUTASI IERI MATTINA A PALAZZO DELLA PROVINCIA

MICHELE FARINACCIO

La questione rifiuti in cima all'agenda del nuovo commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ieri mattina ha avuto un incontro con i sindaci dei Comuni iblei per affrontare le tematiche del territorio e rinnovare una fattiva collaborazione tra i vari Enti. Assenti soltanto i rappresentanti dei comuni di Pozzallo e Ispica, che comunque hanno fatto avere a Piazza il proprio saluto e hanno motivato la loro assenza a causa di impegni istituzionali.

Nel suo indirizzo di saluto, il Commissario Piazza ha sottolineato la disponibilità sua e dell'Ente per risolvere i problemi che emergeranno tenendo conto delle difficoltà finanziarie dell'Ente ed ha insistito sulla necessità di pervenire ad una soluzione condivisa nella scelta dei siti che possano essere destinati alla creazione di discariche o di centri di raccolta o di compostaggio nell'inte-

resse della comunità iblea. Piazza si è detto fiducioso sulla 'nuova stagione' delle ex Province confermando l'orientamento del governo regionale di trasferire nuove competenze ai Liberi Consorzi Comunali come l'edilizia privata e la gestione dei rifiuti. I sindaci nel porgere l'augurio di buon lavoro al neo Commissario hanno auspicato che il Libero Consorzio torni ad avere ruolo centrale e riprenda a pianificare interventi per la manutenzione delle strade e degli istituti scolastici. Hanno sottolineato la disponibilità del Commissario uscente Dario Cartabellotta di essere vicino alle problematiche dei Comuni ma si sono detti certi che la presenza quotidiana del nuovo Commissario gioverà ad intensificare i rapporti di collaborazione per la soluzione delle questioni che emergeranno in futuro.

E' stato deciso di promuovere incontri bilaterali per individuare percorsi programmatici nella gestione dei problemi comuni.

in breve

EX TRIBUNALE

La Cgil dice no al trasferimento

n.d.a.) La Cgil si dice preoccupata per il mancato avvio degli interventi necessari al ripristino delle condizioni di sicurezza dei locali comunali ospitati nell'ex tribunale ed esprime preoccupazione per il trasferimento del comando di polizia municipale nell'immobile di via Milano. Già lo scorso dicembre il sindacato aveva elencato una serie di problemi e carenze di sicurezza nell'ex tribunale ed ora denuncia come nessun provvedimento sia ancora stato adottato né previsto.

GIORNATA DEL RICORDO

La tragedia delle foibe

d.c.) La tragedia delle foibe raccontata dai docenti della sezione scientifica del liceo Mazzini in un evento promosso dalla Consulta alle politiche femminile e dall'assessorato alla Cultura e alle Pari Opportunità in occasione della Giornata del Ricordo. E saranno i docenti Lino Di Rosa e Davide Profumo a ripercorrere i drammatici eventi e a dare voce alle vittime e alle migliaia di sfollati costretti all'esodo attraverso una conversazione a cui parteciperà padre Robert Dynierowicz.

INTESA COMUNE-UST

Due assistenti all'asilo nido

n.d.a.) Il Comune e l'Ufficio scolastico territoriale hanno siglato un accordo per assumere due assistenti dell'asilo nido comunale attingendo dalla graduatoria provinciale Scuola dell'Infanzia.

AMARCORD. Nel 1978 la prima edizione

Storia di una goliardia La festa per i 40 anni del mitico “Re Cucco”

La Sicilia 10/2/2018

DANIELA CITINO

Per vincere le ugge dell'estate che sta per finire, ma soprattutto per propiziare la vittoria del bene sul mare, colorati, allegri, festanti, irrompono a Scoglitti Re Cucco e il suo corteo di cortigiani mascherati. Raccontare la sua storia è stato l'intento dell'incontro culturale che, promosso dalle associazioni Il Filo di Seta, I Lanternari, Italia Nostra, Antea con il patrocinio della città di Vittoria, ha avuto per tema: “Re Cucco tra mito e folklore” tenutosi a Sala Giudice venerdì 2 febbraio.

E conoscendo l'estro del suo ideatore, l'artista Arturo Barbante c'era da aspettarselo che persino nel biglietto d'invito, disegnata dallo stesso pittore, comparisse l'immagine del “Cuccu”, ovvero di quel benefico gufo che, ispirato alla civetta di Kamarina, riveste il ruolo di amuleto portafortuna capace di sconfiggere il male. Gufo o civetta che sia, sua patria d'adozione è proprio Scoglitti. E' lì che ci riporta U Cuccu proprio sul promontorio di Camarina laddove un tempo si ergeva il tempio di Atena a dimostrazione di quanto sia viscerale, al di là delle attribuzioni territoriali, tra i due luoghi.

Storia di una tradizione raccontata a due voci attraverso lo scoppicante dialogo tra Luciano D'Amico, che ne è memoria storica e culturale, e lo stesso Arturo Barbante. Sullo sfondo di immagini e

foto, i due narratori hanno ripercorso la storia di “Re Cucco” ricomparso la scorsa estate spezzando così quel lungo silenzio che sembrava aver condannato la festa all'oblio.

Un'attesa durata forse troppo tempo, considerato che l'ultima edizione è datata 2002 e che quella storica risale al lontano 1978, anno in cui nacque come “goliar-



D'AMICO, BARBANTE E RAFFAELE

diata” tra amici d'ombrello della mitica Lanterna (da qui I Lanternari) che celebrando la fine dell'estate “bruciavano” la Pupa in spiaggia per esorcizzare i mali della società. “Un rito scaramantico - ha spiegato Barbante - diventato sempre più corale, al quale la comunità vittoriese ha consegnato il ruolo indiscusso di “tradizione” consapevole dei benefit turistici e promozionali che ne possano derivare”.

La storia di Re Cucco è stata raccontata anche in musica dal cantante Aldo Raffaele e in versi dall'attore Massimiliano Nicosia.

REGIONE. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'ex segretario generale, da Incardona e Gentile contro la sentenza d'appello della Corte dei Conti

Monterosso e due ex assessori dovranno pagare i danni

PALERMO

*** Maxi condanna al risarcimento del danno erariale da 4 milioni di euro per la vicenda degli extrabudget agli enti di formazione professionale. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Patrizia Monterosso, Carmelo Incardona e Luigi Gentile contro la sentenza d'appello della Corte dei Conti che condannava l'ex segre-

tario generale della Regione, nominata a dicembre direttrice della Fondazione Federico II, e i due ex assessori a risarcire la Regione rispettivamente di 1,3 milioni di euro, 770 mila euro e 224 mila euro.

I giudici della Cassazione hanno respinto tutte le censure avanzate dai legali dei tre imputati. Nel caso di Patrizia Monterosso, in particolare, il ricorso davanti ai giudici

contabili di secondo grado era stato giudicato inammissibile. Negli altri casi, comunque, non hanno retto le tesi difensive secondo cui sarebbe venuto meno il danno erariale, visto che l'amministrazione regionale ha avviato le procedure per recuperare i contributi illegittimi versati agli enti di formazione.

Già nel 2016 Patrizia Monteros-

so e Luigi Gentile si erano visti respingere perché inammissibile il ricorso per revocazione presentato alla Sezione giurisdizionale d'appello che l'anno precedente aveva confermato la sentenza di primo grado (tranne che per l'ex governatore Raffaele Lombardo e i funzionari regionali Salvatore Di Francesca e Loredana Esposito). Tra i condannati, invece, c'erano l'ex

assessore regionale Santi Formica (chiamato a restituire 379 mila euro) e l'ex dirigente del servizio Rendicontazione Nino Emanuele (365 mila euro).

Per la stessa vicenda Patrizia Monterosso era finita sotto processo per peculato ma è stata assolta dall'accusa perché «il fatto non sussiste». L'ex segretario generale si è così rivolta al Tribunale

civile per riconsiderare le somme dovute alla Regione alla luce anche di questo pronunciamento.

E sulla sua nomina a segretario generale a dicembre il procuratore della Corte dei Conti in Sicilia, Gianluca Albo, ha firmato un invito a dedurre stimando un danno da quasi un milione di euro chiamando in causa gli ex governatori Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta. A presentare un esposto era stato il sindacato dei dirigenti della Regione (Dirsi). (ANDI)

ANTONIO DI GIOVANNI

Monterosso, risarcire un milione

PALERMO. I giudici di Cassazione hanno respinto il ricorso presentato da Patrizia Monterosso, Carmelo Incardona e Luigi Gentile contro la sentenza d'appello della Corte dei Conti che condannava l'ex segretario generale della Regione e i due ex assessori a risarcire la Regione rispettivamente di 1,3 milioni di euro, 770 mila euro e 224 mila euro per «extrabudget» nella Formazione professionale. L'ex segretario si è rivolta al Tribunale Civile per riconsiderare le somme dovute alla luce della sentenza di assoluzione in 1° grado in sede penale.

La Sicilia 10 Febbraio 2018

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACHE
 DALLE CITTÀ**

SABATO 10 FEBBRAIO 2018
 PAGINA 16

L'uomo non è mai stato condannato per «416 bis», ma ha un curriculum criminale di tutto rispetto. «Per questo rappresenta - secondo gli inquirenti - un riferimento "sicuro" e "carismatico" per entrambe le famiglie».

Donata Calabrese
 GELA

••• Beni in «odore di mafia» per due milioni di euro sono stati sequestrati dalla Dia di Caltanissetta ad un personaggio di spicco del clan Rinzivillo. Si tratta di Cristoforo Palmieri, 47 anni, considerato vicino sia alla Stidda che a Cosa nostra.

Nel mirino sono finiti diverse società metalmeccaniche ed edili, una sala giochi, terreni, fabbricati e conti correnti. Cristoforo Palmieri vanta un curriculum criminale di tutto rispetto. Ha diversi precedenti penali per rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi, associazione per delinquere finalizzata alle truffe, emissione di fatture per operazioni inesistenti e

altri reati. «Rappresenta - secondo gli inquirenti - un riferimento "sicuro" e "carismatico" per Cosa nostra. Attualmente è indagato per intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito l'organizzazione mafiosa in concorso con Valerio Longo, Monica Rinzivillo, Vasile Roman, Giuseppe Guaià e Francesco Cardizzone.

Nel settembre del 2015, è stato iscritto nel registro degli indagati, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa insieme ad altre tre persone quale esecutore materiale dell'omicidio del gelese Crocifisso Sartania, 52 anni, il cui cadavere venne rinvenuto ad Acate il 7 febbraio 1995. Cristoforo Palmieri risulta molto legato ad altri personaggi noti nell'ambito della criminalità organizzata, come il cognato Alessandro Piscopeo, al cugino Antonio Palmieri, a Massimo Terlati, a Nicola Liardo, tutti noti esponenti di Cosa nostra gelese, nonché a Gaetano Azzolina, personaggio di spicco della Stidda gelese e alla nota famiglia dei Curvù ritenuta appartenente alla Stidda, tramite la

moglie del leader, Rosalba Curvù.

Il sequestro riguarda diverse società, fabbricati, immobili e conti correnti. Nel dettaglio i sigilli sono stati apposti alla ditta individuale Rosalba Curvù, con sede legale ad Acate (Ragusa), avente per oggetto l'attività di allevamento di Ovini e Caprini; ad una quota sociale, pari al 50 per cento dell'intero capitale sociale della Cim impresa di costruzioni industriali, con sede legale a Gela, avente per oggetto la co-

struzione, il montaggio e la manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti meccanici, industriali, chimici. E ancora l'intero capitale sociale della Cim, impianti industriali Srl, con sede a Vittoria (Ragusa), avente per oggetto l'attività di Fabbricazione di strutture metalliche e parti di strutture; la società Soces Srl, con sede legale a Gela, avente per oggetto l'attività di Progettazione, produzione, montaggio di linee di produzione meccaniche, con

una sede a Parma, in via Edison Volta; la società Soces Srl, con sede legale ad Acate (Ragusa), che si occupa di Costruzione di Edifici residenziali e non residenziali; la società Rc Technology Srl con sede legale a Gela, avente per oggetto l'attività di Fabbricazione di altri prodotti in minerali non ferrosi; la società metalmeccanica Padis isolamenti Srl; una quota sociale pari al 55 per cento della Msg Costruzioni con sede legale a Gela, che si occupa di

fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture e la società Montecchio Bowling, con sede legale a Montecchio Maggiore (Vicenza), avente per oggetto l'attività di Sale giochi e biliardi. Nel mirino sono finiti anche quattro fabbricati situati a Gela, due a Vittoria e altri due anche questi nel ragusano.

Nell'ambito dell'operazione la Dia ha sequestrato a Cristoforo Palmieri dieci conti correnti. (100)

DIA. Cristoforo Palmieri, per il Centro di Caltanissetta, era indifferentemente in affari con uomini di Cosa nostra e Stidda

Agenti della Direzione
 investigativa antimafia
 al ritorno
 da una missione

A GELA E RAGUSA SEQUESTRI DI MAFIA





IL PUNTO. Il Tribunale collegiale composto dal presidente Vincenzo Panebianco, a latere Elio Manenti e Francesca Aprile, ha emesso la sentenza di assoluzione su Salvatore Nicosia (nella foto) dopo mezz'ora scarsa di Camera di Consiglio. L'acquisizione degli atti processuali, le incongruenze emerse nel corso delle indagini e soprattutto le dichiarazioni dei testimoni, oltre alle arringhe finali, hanno convinto il Tribunale a sentenziare che non c'è stato stupro nei confronti della romena E.S.

Sequestro di persona e violenza sessuale Smontate le accuse

L'imprenditore Salvatore Nicosia assolto dopo tre anni di calvario: «L'incubo è finito»

GIUSEPPE LA LOTA

Né violenza sessuale, né sequestro di persona, assolto perché il fatto non sussiste. Salvatore Nicosia, imputato fino alle 14,30 di ieri, ascolta la sentenza pronunciata dal presidente del collegio Vincenzo Panebianco (a latere Elio Manenti e Francesca Aprile) senza tradire un filo di emozione in mezzo ai due avvocati che lo hanno difeso in questi 3 anni di calvario giudiziario: Salvatore Minardi e Giovanni Mangione. I familiari, invece, che lo hanno assistito moralmente dall'aprile 2015, si sono lasciati andare in un comprensibile pianto liberatorio. «E' finito un incubo - dice l'imprenditore Salvatore Nicosia - Ritengo questa verdetto una vittoria a metà. Con la famiglia abbiamo vinto il processo, ma in questi 3 anni abbiamo perso la fiducia della gente. Siamo stati derisi, riempiti di cattiveria da persone che

LA DENUNCIA DI UNA ROMENA

La confessione a un prete diede il via all'indagine

Tutto cominciò da una confessione fatta da E. S. al prete ortodosso Nicolai Chilcos e dalla denuncia presentata alla caserma dei Carabinieri di Ragusa Ibla nel 2013. All'inizio il caso sembrò mostruoso: una storia di abusi sessuali, gravidanze e aborti durati dal 2006 al 2014, con la vittima segregata nell'azienda serricola senza potere uscire neanche a far la spesa. Salvatore Nicosia ricevette un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, poi ottenne i domiciliari, infine la libertà in attesa dell'udienza di primo grado. Gli avvocati difensori hanno ribaltato il castello accusatorio dimostrando che il fatto non sussiste, che la donna se ne andava in Romania per abortire non si sa in quale clinica, pubblica o privata, libera di ritornare.

G. L. L.

non ci conoscono. Una gogna continua per un fatto che era ancora tutto da provare fino alla sentenza di primo grado».

La pubblica accusa, ieri rappresentata dal sostituto Monica Monego, durante le udienze precedenti aveva chiesto 7 anni, comprese aggravanti e continuazione del reato. Le arringhe difensive dei legali Minardi e Mangione hanno dimostrato, invece, che nei confronti dell'imprenditore era stato costruito un teorema di accuse allo scopo di ottenere un lauto risarcimento economico. Nessuna traccia della parte offesa, la romena E. S., parte civile tramite l'avvocato Simona Cultrera, mai una sola volta in aula durante le tante udienze di questi 3 anni. Erano più che sicuri della sentenza di assoluzione, gli avvocati Minardi e Mangione. «Abbiamo sempre creduto nell'innocenza del nostro assistito - dicono - che purtroppo è stato anientato moralmente e fisicamente per fatti mai compiuti». Tutto cominciò nel mese di aprile del 2015 con la denuncia a un prete ortodosso romeno e ai carabinieri di Ragusa Ibla, anche se la storia del rapporto di lavoro nell'azienda Nicosia parte dal 2006. Il processo prende una svolta definitiva nel corso dell'incidente probatorio fra presunta vittima e presunto colpevole. Quando il testimone chiave Ionut Drogu ritratta davanti al giudice le sue prime dichiarazioni accusatorie che aveva fatto ai carabinieri subito dopo l'arresto di Nicosia. I penalisti hanno dimostrato che non era possibile il sequestro di persona perché dall'azienda sita sulla provinciale Vittoria-Gela la lavoratrice romena (definita dalle colleghe una leader che dava ordini sul posto di lavoro) entrava e usciva quando voleva, pure per recarsi in Romania ad abortire con la tecnica dell'acqua calda, senza esibire referti.

I due legali hanno detto ai giudici che il loro assistito non poteva avere 3 rapporti sessuali a settimana (12 al mese) in quanto assuntore di farmaci antidepressivi. Hanno dimostrato che nessuna vittima di stupro si assenta dal posto di lavoro per un anno per poi ritornare alle dipendenze dello sturatore. Tre quarti d'ora di arringa in due per sostenere che il fine della donna era quello di ottenere dal loro assistito denaro a titolo risarcitorio di parte civile e per chiedere l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

Ruba salumi e formaggi da un furgone in sosta lungo la via Brescia

Preso un pregiudicato

Il giudizio. Il trentatreenne, processato per direttissima, è stato posto ai domiciliari

NADIA D'AMATO

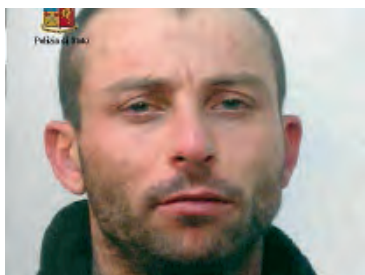
La polizia di Stato - squadra mobile e commissariato di Vittoria - ha arrestato giovedì pomeriggio il trentatreenne vittoriese Rosario Antoci, pluripregiudicato per vari reati, anni, per furto aggravato.

L'operazione è scattata quando nel pomeriggio di giovedì, un cittadino ha segnalato un giovane, con il volto travisato, intento ad asportare degli scatoloni pieni di salumi e formaggi da un furgone di una nota azienda. Sul posto è subito arrivata una volante del commissariato di Vittoria, che effettivamente ha notato un soggetto intento a trafugare una pila di scatoloni dal portellone posteriore di un furgone frigo parcheggiato in via Brescia. Dalla tasca dell'uomo, inoltre, fuoriusciva una forma formaggio.

Alla vista degli agenti l'uomo ha gettato gli scatoloni ed ha tentato di fuggire, ma è stato bloccato ed identificato. Addosso ad Antoci la polizia ha anche trovato due spadini ricavati dalle lame di due coltelli da cucina usati come arnesi atti allo scasso. Sul posto anche personale della Squadra Mobile di Ragusa che ha effettuato ulteriori controlli nella zona trovando, accatastati e nascosti dietro ad un alto cespuglio, vari scatoloni e salumi sfusi. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti in zona ed acquisite dai poliziotti hanno svelato che Antoci ha agito da solo, in pieno giorno. La sua avidità lo ha portato però a non limitarsi a prendere con sé solo quello che poteva portare in quel momento e per questo, essendo anche privo di un mezzo di trasporto, è stato ripreso dalle telecamere mentre faceva avanti e indietro con le scatole piene

di generi alimentari per nasconderle in un vicino appezzamento di terreno. Evidentemente aveva deciso di tornare a prendere la refurtiva in un momento successivo.

Il proprietario del furgone ha riferito agli agenti di aver parcheggiato il mezzo regolarmente chiuso a chiave e di essersi allontanato per recarsi in un'attività commerciale sita nelle vicinanze. I rilievi effettuati dal personale della Polizia Scientifica, hanno permesso di appurare che la serratura del portellone po-



ROSARIO ANTOCI

steriore del furgone era stata stata forzata. In sede di denuncia la vittima ha riferito che il valore della merce rubata risultava essere di circa 3.000 euro, dato che il furgone era stato quasi del tutto svuotato. Senza l'intervento del cittadino, che non si è limitato a girarsi dall'altra parte, e senza l'azione tempestiva della Polizia, quindi, Antoci avrebbe completato l'azione criminale.

Il ladro è stato invece arrestato per furto aggravato e, dopo le formalità di rito, come disposto dal pubblico ministero Santo Fornasier è stato condotto in carcere. Già ieri è stato processato con rito direttissimo e ammesso ai domiciliari. La refurtiva recuperata è stata restituita al proprietario.



Un blitz con le unità cinofile alla ricerca di stupefacenti

La Sicilia 10 Febbraio 2018

Blitz della polizia in un locale pubblico del centro storico vicino a piazza del Popolo. Nel tardo pomeriggio di ieri diversi agenti del commissariato hanno cinturato la zona nei pressi di via Carlo Alberto e Ruggero Settimo per effettuare dei controlli all'interno di un esercizio. Almeno sei le volanti che hanno bloccato il perimetro urbano per consentire il servizio di controllo all'interno dell'attività in questione. I poliziotti sono intervenuti con l'ausilio delle unità cinofile. L'utilizzo dei cani farebbe pensare che il servizio fosse mirato alla ricerca di sostanze stupefacenti. I controlli sono continuati fino a tarda sera sotto la direzione del neodirigente del commissariato

Alessandro Sciacca, recatosi sul posto durante il blitz. Nulla ancora si sa sui risultati. E' anche possibile che non sia stato trovato nulla di strano. Quanto accaduto ieri sera rientra nel piano di servizi a vasto raggio su tutto il territorio ipparino predisposto dal questore Salvatore La Rosa. Nei giorni scorsi, infatti, la polizia è intervenuta in altri posti per effettuare controlli e perquisizioni nelle abitazioni di soggetti con precedenti. E in quelle circostanze qualcosa di penalmente rilevante era stata accertata dagli uomini del commissariato. Sono eventualmente attesi, dunque, per oggi i particolari del servizio di ieri sera.

G. L. L.